

*Pappalardo*. Il Corsaro  
*pPedrotti*. Fiorina o la Fanciulla di Glaris.  
*p* — Il Parrucchiere della reggenza  
*p* — Romea di Monfort  
*Perelli*. Galeotto Manfredi  
 — Osti e non Osti  
*pPetrocini*. La Duchessa de la Vallière  
*pPistilli*. Rodolfo da Brienza  
*pPlatania*. Matilde Bentivoglio  
*pPoniatowski*. Bonifazio de' Geremei  
*Puzone*. Il Figlio dello Schiavo  
*pRicci F.* Estella  
*p* — Il Marito e l'amante  
 — Un duello sotto Richelieu  
 — Vallombra  
*pRicci (fratelli)*. Crispino e la Comare  
 Riolte. Selene  
*Rossi Lauro*. Azema di Granata  
*p* — Il Domino Nero  
*p* — La Figlia di Figaro  
*pRossini*. Roberto Bruce  
*Sanelli*. Ermengarda  
*p* — Il Fornaretto  
*p* — Gennaro Annese  
*p* — Luisa Strozzi  
*p* — Piero di Vasco  
*p* — La Tradita

*Schoberlechner*. Rossane  
*Speranza*. Java  
*Tauro ed altri*. Il ritratto di Don Liborio  
*pTorrioni*. Carlo Magno  
*Torrigiani*. La Sirena di Normandia  
*pVaccaj*. Virginia  
*Vera*. Anelda di Messina  
*pVerdi*. Alzira  
*p* — L' Assedio di Arlem  
*p* — I Due Foscari  
*p* — Ernani  
*p* — Gerusalemme  
*p* — Giovanna d' Arco  
*p* — Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)  
*p* — I Lombardi alla prima Crociata  
*p* — Luisa Miller  
*p* — Macbeth  
*p* — Nabucodonosor  
*p* — Orietta di Lesbo (Giovanna d' Arco)  
*p* — Rigoletto  
*p* — Stiffelio  
*p* — La Traviata  
*p* — Il Trovatore  
*p* — Violetta (la Traviata)  
*p* — Viscardello (Rigoletto)

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

*Battista*. Anna la Prie  
*Bellini*. Beatrice di Tenda  
 — Norma  
 — I Puritani e i Cavalieri  
 — La Sonnambula  
*Donizetti*. Il Campanello  
 — Detto, con prosa  
 — L' Elisir d'amore  
 — Gemma di Vergy  
 — Lucia di Lammermoor  
 — Lucrezia Borgia  
 — Maria di Rohan  
 — Marino Faliero  
 — Roberto Devereux

*Mercadante*. Il Bravo  
 — Il Giuramento  
 — La Vestale  
*Meyerbeer*. Roberto il Diavolo  
*Pacini*. Saffo  
*Ricci F.* Corrado d'Altamura  
 — Le prigioni di Edimburgo  
*Ricci L.* I Due Sergenti  
 — Un'Avventura di Se  
*Rossini*. Il Barbiere di S  
 — L' Italiana in Algeri  
 — Mosé  
 — Guglielmo Tell  
*Verdi*. Il Finto Stanislao

1855-56



# DON SEBASTIANO

## RE DI PORTOGALLO

DRAMMA SERIO IN CINQUE ATTI



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720  
 e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro  
 alla Scala.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 1150  
 BIBLIOTECA DEL

11040

# DON SEBASTIANO

RE DI PORTOGALLO

*Dramma serio di Eugenio Scribe*

TRADUZIONE ITALIANA DI G. RUFFINI

MUSICA DI

**GAETANO DONIZETTI**

DA RAPPRESENTARSI

AL GRAN TEATRO LA FENICE IN VENEZIA

il Carnevale-Quaresima 1855-56.



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N. 4720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala  
14025



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB. 1150  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

**AVVERTIMENTO.**

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

DON SEBASTIANO, Re di Portogallo . . . . . Sig. *Pancani Emilio*.  
DON ANTONIO, suo zio, reggente in  
assenza del re . . . . . Sig. *Meneguzzi Placido*  
DON GIOVANNI DA SILVA, presi-  
dente del Tribunale Supremo di Giu-  
stizia, consigliere privato di S. M. . . . . Sig. *Cornago G. B.*  
DON LUIGI, inviato di Spagna . . . . . Sig. *Reginato Giovanni*  
CAMOENS, soldato e poeta . . . . . Sig. *Guicciardi Giovanni*  
BEN-SELIM, governatore di Fez . . . . . Sig. *Ghini Marco*  
ABAIALDO, capo delle tribù arabe,  
promesso sposo di . . . . . Sig. *Galletti Antonio*  
ZAIDA, figlia di Ben-Selim . . . . . Sig.<sup>a</sup> *Cortesi Adelaide*  
DON ENRICO, luogotenente di Seba-  
stiano . . . . . Sig. *Peranzoni Felice*

**CORI E COMPARSE**

Grandi e Dame della Corte di Portogallo  
Soldati e Marinari portoghesi - Soldati e donne arabe  
Giudici del Tribunale Supremo di Giustizia  
Uomini e donne del Popolo.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Il porto di Lisbona in prospetto. A destra il palazzo del re con gradinata sulla scena. Si scopre in lontananza la flotta pronta a far vela. È un andare e un venire di gente occupata ai varii preparativi dell'imbarco. Son recate armi e munizioni da bocca a bordo della nave ammiraglia. A sinistra Marinari e Soldati, che bevono e cantano; altri prendon congedo dalle loro famiglie. Calca di popolo, Dame e Cavalieri.*

**Soldati, Marinari, Popolani, Cavalieri e Dame:**  
quindi **Don Antonio** e **Don Giovanni da Silva:**

**CORO** **S**u presti all'opra; nocchier, v'appella  
Propizio il vento, tranquillo il mar;  
Ci guida in Africa del re la stella;  
Nocchieri all'opra, convien salpar.  
(Don Antonio e Giovanni da Silva escon dal palazzo reale e s'avanzano sul proscenio)

**ANT.** Ne sorride fortuna. Il re già muove  
All'impresa africana, a cui lo appella  
Desio di gloria e la sua mala stella!

**GIO.** E partendo l'augusto  
Vostro congiunto, dell'Impero a voi  
Commette la reggenza...

**ANT.** Ch'io debbo all'influenza  
Del supremo del regno magistrato,  
Di sua grandezza consiglier privato. (inchinandosi)  
Dividere con voi  
Le cure intendo ed il poter sovrano...

*Don Sebastiano.*

GIO. Che breve fia nella tua debil mano. (a parte)  
 Re Filippo secondo, il glorioso  
 Nostro vicin di Spagna, a me promette,  
 Se il serto lusitano  
 Sul capo gli assecurò,  
 Poter più lungo, e più del tuo sicuro.

## SCENA II.

Un **Soldato** che s' appressa a Don Antonio  
 e gli presenta un foglio piegato, e detti.

ANT. Ognor quest' importuno,  
 Che d' un semplice foglio mi persegue  
 Senza mai darmi tregua. (\*) Eh via, che alleggi?

SOL. La mia sciagura. (\*al Sol.)

ANT. E vuoi?

SOL. Parlare al re.

ANT. Credi tu che a' tuoi pari il re discenda?

GIO. Indietro, va!

ANT. Non più, vanne!

## SCENA III.

**Don Sebastiano** dal palazzo, e detti.

SEB. E perchè

Vietare ai prodi miei l' accesso al re?

Parla chi sei? (al Soldato)

SOL. Guerrier sognai vittoria,

Cercai sul mar la fama,

Poëta ambii la gloria...

E non trovai che duol!

Lontan sull' onde argenti

Vasco seguivi di Gama;

Cantai di strane genti,

Di terre ignote al Sol.

O mia Lusiadè! o figlia del mio bollente ingegno,  
 Ove il tuo nome ai secoli, patria crudel, consegno,  
 Dell' Ocean sconvolto l' ire affrontai per te!  
 Ahi d' una man nuotante, io l' altra al cielo ergea,  
 Grazia per i miei versi, non già per me chiedea;  
 Sia lode al ciel che invano non domandai mercè!

SEB. Ch' io sappia il nome tuo.

SOL. Camoens!

SEB. Poeta,

Io ti saluto! \* Nel suo sguardo io vidi  
 \*(a D. Ant. e D. Gio.)

Del genio sconosciuto

Brillar la fiamma! Del paese ingrato

Che all' obbligo lo condanna ed allo scorno

Il nome suo sarà l' orgoglio un giorno!

Ti protegge il tuo re; parla, che vuoi? (a Cam.)

CAM. In Africa seguire i passi tuoi:

Sopra il suol che ti fia d' allor fecondo

Pugnarti accanto e dir tue glorie al mondo.

SEB. Su presto adunque!

CAM. Un' altra grazia io chiedo!

SEB. E qual?

CAM. Mira, o mio prence! (accennando verso le quinte)

SEB. O ciel, che vedo!

(Zaida circondata da Soldati e famigliari del Tribunale supremo  
 di Giustizia, s' avvanza lentamente; due carnefici le stanno  
 al fianco.)

## SCENA IV.

**Zaida, Coro di Soldati, Popolani** e Detti.

CORO Giustizia divina,

Agli empj tremenda,

Terrore comprenda

Chi t' osa oltraggiar!

Un' alma che merta

Eterna la pena.

La fiamma terrena

Può sola mondar!

SEB. Dove la conducete?

GIO. Al rogo!

SEB. Chi è costei?

GIO. Zaida l' africana,

Un' infedele impura,

Sulla costa di Tunisi dai nostri

Corsari presa or non ha molto, e tratta

In Lisbona a servir. Di veneficio

Accusata e convinta,

Il Tribunal, ov' io siedo supremo,

La dannava poc' anzi al fato estremo.

SEB. Perir non dee tanta beltà!

GIO. Mio prence,

Del Consiglio Sovrano

I decreti annullar nè il re lo puote!

SEB. Ma mitigar li può. Vada per sempre,

Sotto pena di morte,

In bando la straniera.

GIO. (O mio furore!)

Dove?

SEB. In Africa, presso al genitore!

CAM. Viva il re!

GIO. e SEGUACI

Tanto ardisce! delle leggi

Conculcar la maestà!

ZAIDA (ai piedi del re)

Signor clemente e pio,

Mio scudo e mio sostegno,

Ben sei quaggiù di Dio

Imagin vera, o re.

O tu, che mi difendi,

Che a morte rea m' involi,

La vita che mi rendi,

Sacrar mi lascia a te!

Sul capo tuo sì caro

Vegli divin favor!

Quant' è l' esiglio amaro

Per te s' ignori ognor.

GIO., ANT. e SEGUACI.

(Tanto di leggi obbligo

Da tollerar non è;

Potria pagarne il fio,

Benchè possente, il re.)

SEB. e CAMOENS

Semiante onesto e pio,

Straniera, il ciel ti diè!

Ben è quel cor restio

Che nega omaggio a te! (Zaida parte)

(s' ode uno squillo di trombe)

CORO DI SOLDATI e POPOLO.

Le trombe, le trombe!

SEB. Squillar la tromba io sento,

Tronchiam gl' indugi omai:

Ne spira amico il vento,

Al mar, miei prodi, al mar.

A conquistar ne appella

Un nuovo mondo il cielo:

V' è scorta la mia stella,

Corriamo a trionfar.

E tu (a Cam.), s' è ver che del futuro il velo

Squarciar possa il poeta,

Dinne tu, gran profeta,

Qual fato serba all' armi nostre il cielo.

CAMOENS (con entusiasmo)

Ove son? del futuro al mio ciglio

Chi l' oscuro velame squarcio?

Ecco in vista il regale naviglio...

Già la sponda africana toccò....

Del deserto già il vento ne porta  
 Indistinto guerresco clamor!...  
 Quanti sono i nemici? che importa?...  
 Su corriamo all'arringo d'onor!

CAMOENS e CORO

Su, corriam, corriam;

Della fe' guerrier,

L'infedel sperdiam,

È del ciel voler!

CAM. Infinita, d'aspetto diversa

Veggio un'oste sul piano avanzar:

Già l'un campo nell'altro si versa,

Chi le morti potrebbe contar?

(si fa notte, lampeggia, tuono in lontananza)

L'orizzonte di lampi spesseggia,

Trema il suol, ecco il tuon romoreggia...

Il re cade... accorrete, o gagliardi...

Giusto ciel!... la bandiera periglia...

A gran pena la seguon gli sguardi,

Tutta polve e di sangue vermiglia...

CAMOENS e CORO

Su corriam, corriam

A morir pel re.

SEB. Che di' tu mai? Miei fidi...

CAM. O re, perdona;

La notte che si fea

Improvvisa d'intorno, e l'incessante

Scoppiar del tuon, di neri

Presentimenti avean ripiena l'anima!

(il cielo si rasserena)

Ma il mar ritorna in calma,

Più chiaro brilla il sol!... o sol, che devi

Le gesta illuminar di tanti eroi,

S'inchinin le bandiere ai raggi tuoi!

(le bandiere vengono abbassate)

SEB. Le benedica il ciel!

GIO. Benigno ascolti

I nostri voti Iddio,  
 E di cotanto stuolo  
 Non tornerà, giova sperarlo, un solo!

(a parte)

SEB., CAM., CORO e SEGUACI

Squillar la tromba io sento,

Tronchiam gli indugi omai;

Ne spira amico il vento,

Al mar, miei prodi

Al mar, guerrieri, al mar!

A conquistar ne appella

Un nuovo mondo, il cielo:

N'è scorta la mia stella!

Corriamo a trionfar!

ANT., GIO. e SEGUACI

Disperda il folle intento

In sua giustizia il cielo!

Gli sia nemico il vento,

Gli sia funesto il mar!

Che se pietade è bella,

In empietà si cangia,

Quand'osa a Dio rubella

Le leggi calpestar!

UOMINI e DONNE DEL POPOLO

Il nobile ardimento

Seconda, o re del cielo;

Gli sia propizio il vento,

Gli sia tranquillo il mar!

Dove l'onor lo appella

Gli sii tu scorta e duce;

Splenda per lui la stella

Che guida a trionfar!

TUTTI

A pagnar corriam,

Della fe' guerrier,

L'infedel sperdiam,

È del ciel voler!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

*La scena è in Africa. Abitazione di Ben Selim, nei dintorni di Fez.*

**Zaida**, circondata dalle sue compagne.

CORO

**L**a più vaga delle vergini,  
Onde l'Africa va altera,  
D'ogni cor l'affetto, il palpito,  
Stava, ah! lassa! prigioniera!  
A guerrier valente e nobile  
Data avea d'amor la fede;  
Già d'Imen le faci splendono,  
Il garzon già sua la crede...  
Quando ratto piomba il barbaro,  
E gl'invola il suo tesoro!  
Ma tu riedi, e teco, o vergine,  
A noi riedono gli amor!  
(Zaida congeda d'un cenno le compagne)

### SCENA II.

**Zaida**, sola.

Ove celare, oh Dio!  
L'affanno, il pianto mio!  
Ebbro di gioja il padre  
A festeggiar il dì del mio ritorno  
Tutte chiamava le tribù d'intorno!

Terra adorata - de' padri miei,  
Come cangiata - ritorno a te!  
De' miei primi anni - dolci compagne,  
Invan gli affanni - temprate a me.  
Ahimè! sui lidi - dello straniero  
Perchè ti vidi - mio nobil re?  
Restò captivo - teco il mio core,  
Io più non vivo - ben mio, che in te.

### SCENA III.

**Ben-Selim**, e detta.

**BEN.** Perchè, figlia, si mesta,  
E d'Abaialdo ai voti ognor restia?  
Accogli almen dell'amistà l'omaggio,  
Che il tuo ritorno a festeggiar s'appresta.  
(seguono danze di carattere)

### SCENA IV.

**Abaialdo** con seguito di Guerrieri Arabi che irrompono in mezzo alla danza, e detti.

**ABA.** E che? Per tutto di festa è suono,  
Percosso echeggia di canti il ciel,  
E a noi sul capo rimugge il tuono,  
E a noi già sopra sta l'infedel!

**TUTTI** l'infedel!!!

**ABA.** Su guerrier, su guerrieri! la spada  
Ch'io vi miri nel pugno brillar!  
Su, su, all'armi! l'improvvido cada  
Che il leone veniva a destar!  
All'armi, o miei guerrier!  
Sebastian re di voglia sfrenata,  
Di ridurci pretende a servir.  
Fuor ne chiama e ne sfida a giornata  
Là sul pian d'Alcazarre Kebir!

*Don Sebastiano.*

Or che di guerra l'ora è suonata  
Tace ogni affetto: sol parla onor.  
Mertar la fede (a Zaida) che m'hai giurata  
Fia cura e premio del mio valor.

CORO DI DONNE

La tua fedel contrada  
Ti piaccia, o Dio, salvar!  
Deh! fa che l'empio cada,  
Fa il giusto trionfar!

CORO DI ARABI.

Su guerrier, su guerrieri! la spada  
Or è tempo da prodi impugnar!  
Su, su, all'armi! l'improvvido cada  
Che il leone veniva a destar!  
ZAI. Rattieni, o Dio, la spada  
Già presta a sterminar;  
L'ire dai cor dirada,  
Fa pace trionfar!

(Tutti partono tumultuariamente)

SCENA V.

*La Scena rappresenta la pianura d'Alcazar Kebir dopo la battaglia sparsa di morti dei due campi. A sinistra dello spettatore un macigno.*

**Don Sebastiano** ferito, e sorretto da **Don Enrico**.  
Ha in pugno l'elsa d'una spada rotta. Parecchi de' suoi  
Uffiziali, feriti anch'essi, gli fanno scorta.

SEB. Una spada, una spada!...

ENR. Oimè! tutto è perduto!

SEB. Camoens salviam... cader lo vidi...

ENR. O Sire,

Non si pensi che a voi! (\*) Si regge appena!

(\* agli altri)

(Sebastiano cadendo mezzo svenuto a piè della roccia)

SEB. Lasciatemi... fuggite...

ENR. Eccoli! presso

A quella roccia...

(fa cenno ai compagni che quivi adagino il re)

E noi moriam per esso!

SCENA VI.

**Abaialdo**, seguito da Arabi **Ben-Selim**, e detti.

CORO D'ARABI.

Allah ci diè vittoria,  
E proclamò dal ciel  
In questo di la gloria  
Dei figli d'Ismael!  
Sperdiam l'iniqua setta,  
Sveniam senza pietà!  
È santa la vendetta!  
Di sangue ha sete Allah!

CORO DI PORTOGHESI

Se ci negò vittoria  
La sorte a noi crudel,  
Dei martiri la gloria  
È a noi serbata in ciel!  
Il corpo alla vendetta  
Sottrar nessun potrà;  
Ma l'alma un premio aspetta  
Lassù, che egual non ha!

ABA. Seminato di morti e di mal vivi  
Attesta il campo la vittoria nostra.  
Ma dov'è il re? Ferito  
Cader lo vidi, e se dalla mia mano  
Egli spera fuggir, lo spera invano!

CORO Non si risparmi un sol di quest' infami!  
Gli sterminiam!

ENR. Me primo!

ABA. Il re si nomi,

E agli altri della vita

Mallevalor son io.

Favellate: il re vostro?...

ENR. Il re son io. (cade morto)

ABA. Nella polve prosteso

Eccolo dunque il re! L'eroe superbo,

Che nell'Africa doma

Sognava un nuovo impero,

Vi conquistò solo una tomba!

BEN-SEL. Ai resti

Del re ch' ebbe la fede e il vostro affetto

Gli estremi onor rendete, io lo permetto.

(i Portoghesi tengon dietro al corpo di Don Enrico, che è portato via)

## SCENA XII.

**Don Sebastiano svenuto, e Zaida.**

ZAI. Ei non è più!... fra i corpi

Ond' è sanguigno il piano

D'interrogar la morte avrò il coraggio...

Se ferito salvarlo... io spero invano...

Ch' io risparmi alla salma almen l'oltraggio.

Sin ch' io lo trovi, o ciel, guida i miei passi!

SEB. Camoens, Enrico! a me. (sempre fuor di sensi)

ZAI. Gran Dio! che intesi! ohimè!...

È desso!... e vive ancor!...

Giusto cielo in sì misero stato

Chi potria non sentirne pietà?

Forse oh Dio! mortalmente piagato

Più che un soffio di vita non ha!...

SEB. L' alma stanca... illanguidita (risensando)

Io sentia... dal sen... fuggir!...

Chi mi rende lena e vita?

Chi rinfranca in me l'ardir?...

ZAI. In lieta sorte o ria

M' avrai compagna, o re!

È tua la vita mia,

La spenderò per te!

SEB. Nella sventura mia

È il ciel pietoso a mè,

Che un angelo m' invia,

Gentil straniera, in te. (respingendola

Senza esporre i tuoi giorni con dolcezza)

I miei salvar non puoi.

Va, lasciami perire!

ZAI. Pel Dio de' padri tuoi

Vivrai, mio sire, o noi morremo insieme!

SEB. Che ascolto!

ZAI. Al re possente

Dovea tacerlo, e il tacqui.

Ma sventurato, ma errante e proscritto,

Or saprai tutto!... Io t' amo,

E per te solo io tremo!

SEB. E offrirti ah! non poss' altro

Che l' infortunio mio!

ZAI. Che importa!... se per te morir poss' io!

Se la tua sorte è mia!

SEB. Disgiunti ah! non ci voglia

Quel Dio che ci riuni!

ZAI. Fa cor, mio re, fa core,

La gioja è presso al duol;

Di notte al cupo orrore

Succede il chiaro sol.

SEB. Arditi m' infondi in core,

Spari l' affanno e il duol;

Di notte al cupo orrore

Succede il chiaro sol.

ZAI. Ti renderà libertade e corona  
 Quel Dio che veglia sul capo dei re.  
 SEB. Beato me se la sorte mi dona  
 Ch' io possa un scettro deporre al tuo piè!

## SCENA VIII.

**Coro d'Arabi e Detti. Indi Abaialdo e Ben-Selim.**

## CORO D' ARABI.

Feriam! sveniam! nel nome del profeta!  
 Che più tardiam? a noi l' impone il ciel!  
 Allah! Allah costui salvar ne vieta.  
 Non v' è pietà! Siam figli d' Ismael!  
 (Zaida correndo ad incontrare Abaialdo e Ben-Selim  
 che entrano)

ZAI. Per pietà! se mi amate  
 Grazia per lui! quel misero salvate!  
 Ve ne supplico... il voglio!  
 Chi a respinger s' ostina i voti miei?  
 (ad Aba. nella massima angoscia)

Ebben! l' armi omicide  
 Dal capo suo stornate;  
 Ch' ei debba a un cenno vostro  
 E vita e libertate;  
 Ch' ei tornar possa illeso  
 Alla terra natia,  
 E...

ABA. Che di' tu?

ZAI. Fia vostra la man mia!

ABA. Ma perchè tanto a cuor?...

ZAI. Su lido estrano

Io periva; un cristiano  
 Spezzò i miei ceppi. Libera giurai  
 Un cristiano salvar. Il voto pio

Vorrei compir.

ABA. Sia fatto il tuo desio!  
 (a Don Sebastiano)

Stranier, libero sei! vanne ed impara  
 A benedir il nome di colei  
 Cui vita insieme e libertà tu dèi!

ABA. e CORO D' ARABI (a Don Sebastiano)

Va, non tardar, se a te la vita è cara!  
 Cessò il fragor; tornò sereno il ciel!  
 Partiam, seguiam il duce nostro all' ara,  
 Amor, onor ai figli d' Ismael!

ZAI. Va, non tardar, se a te Zaida è cara! (a parte)  
 Divin favor vegli su te dal ciel!

(partono tutti tranne Don Sebastiano)

SEB. Deserto in terra - che più mi avanza?

Fin la speranza - fuggi da me!  
 Tu sol mi resti - core amoroso,  
 Angiol pietoso - che il ciel mi diè!

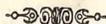
Che non poss' io - per tanta fè,  
 Il serto mio - deporti al piè?  
 Folle! di trono - che pur ragiono?

Ah! nulla il fato - a me lasciò!  
 Deserto in terra - che più m' avanza?  
 Fin la speranza - m' abbandonò!

Pur fra l' ire di sorte funesta  
 Non del tutto son misero ancor,  
 Se l' amore d' un angiol mi resta,  
 D' un soldato se restami il cor!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

*La Piazza principale di Lisbona. A destra la facciata principale della Cattedrale parata a lutto. È notte. Camoens s'avvanza lentamente e a fatica sulla scena.*

**Don Giovanni da Silva, due Delegati del Re,  
Abaialdo e Zaida velata.**

GIO. (ai Delegati)

- « Il nobile Abaialdo, dell'estinto  
 » Monarca vincitore,  
 » Al re l'Africa manda ambasciatore.  
 ABA. « Proposta d'alleanza  
 » Rechiamo al re novello e i nostri voti;  
 » Anco sui nostri liti  
 » Fama di sue virtù alto si spande:  
 » Sia la patria per lui felice e grande!

GIO. » Ognun lo spera. D' accettar frattanto  
 » Vi piaccia nel suo tetto,  
 » Qual si merita per voi, stanza e ricetto.  
 (tutti partono, meno Abaialdo e Zaida)

## SCENA II.

Abaialdo e Zaida.

ABA. » Siam soli alfin!  
 ZAI. » (rimovendo il velo). Nella natia contrada  
 » Ah! perchè non lasciarmi?  
 » Perchè su queste sponde  
 » A forza quasi, e mal mio grado trarmi?  
 ABA. » Perchè?... Perchè?  
 » Perchè mi giova l'averti a lato,  
 » Qual vile schiava, dovunque, ognor!  
 » Perchè pavento quel cor malnato,  
 » E salvo almeno vorrei l'onor! (partono)

## SCENA III.

Camoens solo.

Gioco di rea fortuna,  
 Povero Camoens! d'Alcazar sul piano

Per morto abbandonato,  
 Poscia in crudele schiavitù ridotto,  
 Rotti i tuoi ceppi alfine,  
 Fia pur vero che il cielo impietosito  
 Riveder ti conceda il patrio lito?

O Lisbona, alfin ti miro,  
 Riedo alfine, o patria, a te!  
 L'aura tua ch'io sento e spiro  
 Vita nuova infonde in me!  
 Scordo l'ansie e l'aspra guerra  
 Che il destin mi fe' soffrir.

Ti riveggo, o sacra terra,  
 Or può farmi il ciel soffrir!  
 Pur languente in suol straniero,  
 Senza speme di mercè,  
 Era il cor del prigioniero,  
 Dolce patria, ognor con te!

## SCENA IV.

Una Scolta, e detto.

UN SOLDATO Chi vive!

CAM. Un esigliato  
 Che il suol natio rivede,  
 Un soldato che riede  
 D'Africa...

SOL. Sul tuo caso,  
 Parla sommesso, e presto sgombra, amico.  
 Quanto d'Africa viene ha il re nemico. (parte la  
 scolta)

## SCENA V.

Camoens solo.

O mio re Sebastiano! Esserci ascritto  
 Dovea l'esserti fidi anco a delitto! (guardandosi  
 attorno)

Che tento?... a chi mi volgo?...  
 Mancan le forze! o Dio!... Camoens mendico!...  
 La mano all'armi avvezza  
 Tender pregando alla ricchezza altera!...  
 Ah! ti spezza, o mio core...  
 E tu, notte, nascondi il mio rossore!

## SCENA VI.

**Don Sebastiano** chiuso nel mantello, e detto.  
 Camoens gli si accosta e gli tende l'elmo.

- CAM. Sono un soldato che vien dalla guerra,  
 La man ch'io tendo famosa fu già!  
 Torno mendico alla patria mia terra,  
 Deh! soccorrete chi pane non ha!  
 L'obolo date: vi parli pietà.
- SEB. Mendico riedo pur io dalla guerra,  
 Tu chiedi un pane a chi pane non ha!  
 Nulla fortuna lasciavami in terra,  
 Tranne l'onor che nè toglie nè dà!  
 Soldato anch'io, degno anch'io di pietà!
- CAM. La man, fratello, la mano mi dà!  
 Ferito sei?...
- SEB. D'Alcazarre all'impresa!
- CAM. Pugnavi tu?...
- SEB. Del vessillo a difesa!
- CAM. Accanto al re?
- SEB. Gli fui sempre da lato!
- CAM. Io pur... io pur... al suo fianco piagato (con esaltazione)  
 Cadea: per morto lasciavami, o Dio!
- SEB. Parla, chi sei?
- CAM. Ah, l'amico son io  
 Del re, sono il poeta,  
 Che a piangerlo sol vivo,  
 E col canto a eternarlo!
- SEB. Camoens!...

- CAM. Oh ciel! qual voce!  
 Ah! no... vana lusinga!  
 Del mio signor non sono  
 Questi i noti sembianti.
- SEB. Dalla sventura oppresso  
 Cangiò il volto, ma il cor sempre è lo stesso.  
 (si abbracciano con trasporto)
- CAM. O fausto di! - gioja suprema!  
 E fia pur ver - che al sen ti prema?  
 Or giusto Ciel - mi chiama a te,  
 Posso morir - ho visto il re.  
 Dio salvi il re!
- SEB. O fausto di! - gioja suprema!  
 E fia pur ver - che al sen ti prema!  
 Son ricco ancor - ancor son re,  
 Se il tuo gran cor - rimane a me.  
 Deh! taci, ohimè!
- Don Antonio, da bassa  
 Ambizion sospinto, (sommessamente)  
 Usurpava il mio trono.  
 Ei mi suppone estinto,  
 E dove sospettasse  
 Ch'io pur campai da morte,  
 Mi spegneria, potendo!
- CAM. Ma i Grandi, ma la Corte?...
- SEB. Salutano il nuov'astro,  
 Or che all'ocaso è il mio.
- CAM. Ma nei soldati almeno...
- SEB. Confido in essi ancora.  
 Mostrarmi ad essi intendo  
 Quando sia giunta l'ora.
- CAM. Ah sì, della lor fede  
 A voi garante io sono;  
 Gridar m'udranno: È desso, il nostro re!  
 Fratelli, il giuro, a me credete, a me!  
 Oh lieto me! beato giorno!  
 Suona d'amor - tutto d'intorno!

Mia patria, il ciel - veglia su te.  
Tregua ai sospir - t'è reso il re.

Dio salvi il re!

SEB. Oh lieto me! - beato giorno!  
Il mio fedel! - fe' a me ritorno!  
Son ricco ancor - ancor son re,  
Se il tuo gran cor - rimane a me!

Deh! taci, ohimè!

(musica funebre in lontananza)

CAM. Qual suon ferale?

SEB. A simulare istrutto,

L'estinto onora con mentito lutto

Il novello del trono possessore.

CAM. Eccolo: e seco ha della Corte il fiore.

### SCENA VII.

**Don Sebastiano e Camocens**, chiusi nei mantelli si traggono in disparte a mano destra. Si vede sfilare al lume di mille torcie il corteggio funebre. Soldati di varie armi, Marinai, Magistrati, Grandi del regno, Dame della Corte, Paggi, Fanciulle vestite di bianco. Per ultimo il carro mortuario ornato di divise regali, e delle armi del Portogallo, dietro il quale il cavallo di battaglia di Don Sebastiano. Seguono **Don Antonio e Don Giovanni da Silva, Abaialdo**, Cortigiani, calca di popolo.

#### CORO DI DONNE

Eterno riposo

Concedi pietoso

All' alma, o Signor!

#### CORO D'UOMINI

Squillate a lutto, o trombe;

Tamburi in suon feral

Chiamate dalle tombe

L'angiol del di final!

Innanzi a Lui c' ha i tuoni

E le procelle al piè,

Son come vetro i troni,

Son ombra e polve i re...

#### VARIE VOCI

D'un monarca imprudente sopra i trascorsi oblio;  
Assai la man possente lo visitò di Dio!

CAM. (facendosi avanti)

Non soffrirò che oltraggio si faccia al mio sovrano!

GIO. Chi di tal di le pompe osa turbar profano?

CAM. Un soldato, un poeta, un suddito fedele,  
Che non teme e non spera, e poco il viver cura,  
Che non encomia i grandi, ma canta la sventura!

GIO. Qual ti muove interesse, o qual furor t'accieca,  
Di risse e di discordie malnato istigatore,  
Che d'una tomba in faccia non tace il tuo livore?  
La giustizia, cui suona ogni tuo detto insulto,  
Ti chiederà ragione del violato culto.

CAM. Al popolo adunato darolla, e sull'istante!

GIO. Soldati, altrove a forza si tragga l'indiscreto.  
Udiste? il re l'impone.

SEB. (mostrandosi) Ed io ne fo divieto!

TUTTIL Re!! (con un grido)

ABA. Egli! qual mistero!

Lo straniero che Zaida sottrasse al mio furore!

SEB. È desso, il vostro padre, che manda il cielo a voi  
Per confondere i vostri ed i nemici suoi;  
Il vostro re, che tanti durò stenti e perigli,  
E sempre in cor portovvi, sempre v'amò quei figli.

POP. Viva il re, nostro vanto, e nostro amore!

ABA. Popoli, io giuro e invano un musulman non giura,  
Che al prence estinto io diedi, io stesso sepoltura.  
Ei cadde di Alcazarre nella pugna famosa,  
E sul lido africano il cener suo riposa!

GIO. Il ver l'arabo duce parlò: credete a lui.

È un mentitor sfacciato, un traditor costui!

CAM. Riconoscerlo almeno sapranno i suoi soldati.

GIO. Non più; chiara è la frode.

ABA. Zaida, il mio sospetto

Velegiar su te saprà!

D. SEB., CAM. e LORO FAUTORI.

Del vero tuo prence,

O gente tradita,

Difendi la vita,

Difendi l'onor.

O cielo, ti mostra

Al giusto propizio;

D'un empio artificio

Confondi gli autor!

ABA., D. ANT., D. GIO. e LORO FAUTORI

Ti scuoti, ti desta,

O gente tradita;

La trama è chiarita

Del vile impostor.

A morte sia tratto;

L'estremo supplizio

D'un empio artificio

Punisca l'autor!

GIO. Qual ch'ei sia, non è qui che dello sciagurato

Puote l'augusta legge pronunziar sul fato.

L'accusato sia posto della Giustizia in mano.

Io lo riclamo in nome del Tribunal Sovrano.

FINE DELL' ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

### SCENA PRIMA.

*Sala d'aspetto solenne e severo nella quale siede il Tribunale Supremo di Giustizia. I membri ne sono seduti, e disposti in forma semicircolare col Presidente in mezzo.*

**Don Giovanni da Silva**, Esecutori vestiti di rosso e colle braccia nude, uomini di Giustizia, Guardie del Tribunale.

TUTTI

**D**al ciel devoti e umili

Preghiam conforto e lume;

Se non l'afforza il Nume,

Uman giudizio è fral.

Ei, che ne affida in oggi

Del regno la salute,

Ei ne darà virtute

All'alto ufficio ugal.

GIO.

Supremi delegati

Del Tribunale augusto,

Speranza, amor del giusto,

Terror dell'empietà;

In voi non trova accesso

Nè l'odio nè l'amore;

Del paro ignota al core

Sia tema e sia pietà!

TUTTI

Noi lo giuriamo!

## SCENA II.

**Don Sebastiano, Abaialdo,** e detti. - Mentre da mano destra Don Sebastiano s'avanza in mezzo ai soldati, Abaialdo, chiuso nel mantello, e con cappello a larghe falde, viene introdotto dall'altra parte da un famiglio del Tribunale, che gli fa cenno di tacere e di usar prudenza. Abaialdo si confonde fra un gruppo di Soldati e di Famigli.

**GIO.** O tu, che a provocar la civil guerra  
Nome assumevi e qualità mentite,  
Parla, chi sei?

**SEB.** Rispondi a me tu prima.  
Chi il dritto, uom senza fede,  
D'interrogare il tuo signor ti diede?  
Lo son... lo attesto...

**GIO.** Un impostor tu sei.

**SEB.** Ben s'addice a chi osava incatenarmi...

**GIO.** Di condannarti...

**SEB.** No, d'assassinarmi!  
Più non rispondo.

**GIO.** Il tuo silenzio invano  
Spera arrestar della giustizia il corso.  
A smascherar costui  
Chiede udienza un testimonio. Venga.

## SCENA III.

**Zaida** velata, e detti.

**TUTTI** Una donna!

**ZAI.** Che importa,  
Se d'una donna il labbro al ver vi è scorta?  
Uditemi. Abaialdo, illuso ei stesso,

Inconscio, v'ingannò. Colui, ch'ei vide  
In Africa perire, era il fedele,  
Il nobil don Enrico,  
Morto da eroe pel suo signore e amico!

**GIO.** Che di' tu mai!  
**ZAI.** Fu salvo il re! fu salvo

Per cura d'una donna,  
Che lo amava d'amore.

**GRO.** Che nuova trama è questa?

**SEB.** O nobil core!

**ZAI.** Ebben! colei che a morte  
Il vostro re sottrasse,  
Lo giuro innanzi a Dio, (rimovendo il velo)  
Lo attesto al Tribunal... quella son io!

(i membri del Tribunale si alzano con sorpresa)

Incerto ondeggia il core

Fra speme e fra terrore!

La sua colla mia vita

Potessi almen comprar!

Del misero suo stato

Ti prenda, o ciel, pietà!

Sottrarlo a estremo fato

Sol può la tua bontà!

**SEB.** È dessa!... ondeggia il core

Fra speme e fra timore!

È il ciel che in lei m'invia

Un angel tutelar.

Sottrarmi a un empio fato

Non può la sua pietà;

Ma lieto e consolato

Il mio morir sarà!

**ABA.** Di rabbia e di furore

In sen mi bolle il core;

Al suo signore in faccia

Costei può tanto osar!

Invan la sciagurata

Salvar colui vorrà!

Pria di mia man svenata  
 La coppia rea cadrà!  
 Gio. Di rabbia e di furore  
 In sen mi bolle il core;  
 Al mondo, al cielo in faccia  
 Costei può tanto osar!  
 Se fia mestier, svenato  
 Quell' impostor, cadrà!  
 Rinfranca il cor turbato (a un Giudice)  
 Mai no, non regnerà.

I. e II. GIUDICE e CORO

Di rabbia e di furore  
 In sen mi bolle il core.  
 In faccia al mondo, a Dio  
 Costei può tanto osar!  
 Del ciel sia vendicata  
 L'offesa maestà!  
 La coppia sciagurata  
 Chi mai salvar potrà?

Gio. Invano speri, a spergiurar tu avvezza,  
 Salvar colla menzogna il vil tuo drudo.  
 Miratela: costei è quella istessa (ai Giudici)  
 Cui dell' estinto prence  
 Improvida pietà sottrasse al rogo:  
 Dannata al bando, sotto  
 Pena del capo, l'empia il bando ha rotto;  
 È rea di morte. Io la condanno al fuoco,  
 Come di veneficio,  
 Di falso testimonio e d'impostura  
 Convinta e rea.

ABA. Ed io, come spergiural (buttando da  
 Sciagurata!... al mio furore se il travestimento)  
 No, non basta la tua vita;  
 No, che l'onta, il disonore  
 Sian compagni in morte a te.  
 Tua nequizia a far punita  
 Poco è il rogo che t'aspetta,

Va dal cielo maledetta,  
 Come, iniqua, il sei da me!

Gio. (ai giudici)

Un dovere imperioso  
 Del rigore il ciel ne fa.  
 La condanna anche lo sposo;  
 Chi difenderla potrà?

SEB. Deh! prendete i giorni miei,  
 Ma pietà, pietà per lei.  
 ZAI. Sire, a Dio solo ne appello,  
 Ei fra noi giudicherà.

ABA., Gio. e GIUDICI

Va, spergiura!... al mio furore  
 No, non basta la tua vita;  
 No, che l'onta, il disonore  
 Sian compagni in morte a te.  
 Tua nequizia a far punita  
 Poco è il rogo che t'aspetta,  
 Va dal cielo maledetta,  
 Come, iniqua, il sei da me!

ZAI. Io spergiura!... al tuo furore  
 Poco è dunque la mia vita!  
 Vuoi rapirmi anche l'onore,  
 Quell' onor che tuo pur è?  
 D'una misera tradita  
 Sì, lo strazio, o vil, t'alletta?  
 Lego al ciel la mia vendetta,  
 Il rimorso lego a te.

SEB. Sciagurati!... al lor furore  
 Chè non basta la mia vita!  
 A pietade han chiuso il core,  
 Speme oh Dio! per lei non v'è.  
 D'una misera tradita  
 Sì, lo strazio i vili alletta!  
 Va dal cielo benedetta,  
 Come, o cara, il sei da me!

ZAI. Ebben! poichè il consorte  
 Me scioglie da' miei giuri e sacra a morte,  
 Ebben!... sì, l'amo, l'amo,  
 Questi... il re Sebastiano! - il vero re!...  
 Egli, infame, il tuo re!... (a Gio. con forza)  
 Gio. Non più, sian tratti a forza. (alle guardie)

ZAI. (ai giudici)

E voi, quando per lui la morte io sfido,  
 E al disonor sorrido,  
 Dite, chi fia l'audace  
 Che di menzogna mi terrà capace?

GIO., ABA. e GIUDICI

Il rogo a lor s'appresti,  
 Vi spirin fra i tormenti;  
 Disperso vada ai venti  
 Il cenere infedel!  
 Cader al rogo in faccia  
 Vedrem l'empia baldanza;  
 Nulla per voi speranza  
 Rimane in terra, o in ciel!

ZAI. e SEBASTIANO

Il rogo a noi si appresti,  
 V'ascenderem ridenti:  
 È lieve agli innocenti  
 Lo strazio più crudel.  
 È a noi conforto e scudo  
 Divina una speranza;  
 Vendetta in terra ha stanza,  
 Perdono alberga in ciel!

FINE DELL'ATTO QUARTO.

## ATTO QUINTO

— 3 —

### SCENA PRIMA.

*Ricco appartamento nella torre di Lisbona, destinato al  
 Presidente del Tribunale di Giustizia. Porta in fondo.  
 Gran finestra a mano manca. Sur un tavolo quanto  
 occorre per scrivere.*

**Don Giovanni da Silva, e Don Luigi,**  
 Inviato di Spagna.

GIO. Contar dunque poss'io?  
 LUI. Con poderosa armata il duca d'Alba,  
 Pria che annotti, sarà sotto Lisbona.  
 GIO. E il tuo re m'assicura?...  
 LUI. Poder sovrano in nome suo, se voi  
 Al mio re la corona...  
 GIO. Non più. Fin d'oggi ei regnerà in Lisbona  
 LUI. Ma, il volgo ad abbagliar, vorria prudenza.  
 Che almeno l'apparenza  
 D'un titolo legittimo...  
 GIO. T'intendo,  
 Lieve impresa, e sicura!  
 A me ne lasci il tuo signor la cura.  
 (Don Luigi esce)

### SCENA II.

Zaida, e Detto.

GIO. I giorni tuoi sono in mia man.  
 ZAI. Che indugi  
 A troncarli?  
 GIO. Se a farti

Grazia piegassi il cor?

(Zaida esprime rifiuto altero e sprezzante)

Se consentissi

A far salvo colui, che re tu nomi?

ZAI. Egli? fia ver?... gran Dio!... parla... che esigi?

GIO. Fa ch'ei soscriva questo foglio, e tosto

Cadon le sue ritorte...

ZAI. Basta... porgi...

GIO. Se no, fra un' ora morte!

(Don Gio. parte)

SCENA III.

Zaida sola.

La morte! a me poc' anzi

N' era il pensier tremendo!

Ond' è ch' or si dappresso

La miro, eppur non temo!

Ah! se quei cari giorni

Serbar poss' io morendo,

Mi fia gioja celeste il fato estremo!

È bel per chi s' adora,

A morte offrire il petto,

È bello un puro affetto

Col sangue suggellar!

E del morir nell' ora

Poter del caro bene

Infranger le catene,

I giorni conservar!

SCENA IV.

Don Sebastiano e Detta.

ZAI. Eccolo!

SEB. O mia Zaida!

A me chi ti conduce,

Chi mi congiunge a te?

Qual angelo di luce

La speme rende a me?

ZAI. Me qui desio conduce

Di tua salvezza, o re.

Raggio d'amica luce

Risplende ancor per te.

SEB. Ma per qual sorte ne vien concesso

Vederci ancora pria di morir?

ZAI. Già gli oppressor, cui grava il lor successo,

Pendon dubbiosi, e in lor vien men l'ardir.

A voi, deposte l'ire,

Ognun si prostra, e re torna il proscritto,

Sol che vi piaccia, o sire,

Di segnar questo scritto.

Leggete...

SEB. Gran Dio! che! porre in non cale

L'avita stirpe e il suo splendor!

Segnar da vile l'atto fatale

Che mi condanna al disonor!

ZAI. Che sento?

SEB. Sai, Zaida, quel che da me si vuole?

La libertà m'è offerta... (con ironia)

ZAI. Ebben?...

SEB. Ch'io ceda a patto

A re Filippo i dritti e la corona mia!

ZAI. Disonorarti!... i vili!... ah mille morti pria!

SEB. Come quell'alma altera

Indovinò il mio cor!

Invan per lor si spera

Macchiar del re l'onor!

Chi la corona avita,

Chi il regno m'involò,

Al re può tor la vita,

Ma degradar... nol può.

ZAI. Come quell'alma altera

È del destin maggior!

Invan per lor si spera

Macchiar del re l' onor!  
 Chi la corona avita,  
 Chi il regno gl' involò,  
 Al re può tor la vita,  
 Ma degradar... nol può. (battono le ore)

CORO (dalle quinte)

Suonò l'ora fatale, donna a morir t'appresta.

ZAI. Ebben... si parta... addio!

SEB. Ciel! dove mai?

ZAI. (rispingendolo) T'arresta.

SEB. Un suon lugubre ascolto! (spalanca la porta di fondo)

I carnefici!... o cielo! qual lampo mi rischiara!

In te, gli iniqui, il mio

Rifiuto in te, s'apprestano a punir!

ZAI. Che importa, se nel cielo ne deve un Dio riunir?

SEB. Invan lo spero... ah no!

Che nuovo strazio, o Dio,

L'infame a me serbò?

Che mi cal - dell'onor?

Tu morir! - giusto ciel,

Tu morir! - e per me! mai, no, non fia,

Cessa; deh! preghi invan!

Io salvar ti saprò, vita mia!

ZAI. Per salvar i miei di

L'onor suo calpestar,

Degradar il mio re si potria!

Cessa, deh! preghi invan!

L'onta tua consentir! mai, no, non fia.

SEB. (si slancia verso il tavolo per sottoscrivere il foglio).

ZAI. (frapponendosi)

Ebben, se sordo sei

Al grido del dover,

Se nullo i prieghi miei

Hanno su te poter,

L'avito onor calpesta,

Dritto abbandona e trono,

Tua complice io non sono,

E sia la morte mia la mia protesta!

(tenta lanciarsi dalla finestra)

(ritenendola)

SEB.

Zaida!

a 2

Se così perir de'

Tanto amor, tanta fè,

Se per noi quaggiù non v'è speme

Vien, ben mio, sul mio sen,

Incontriam morte almeno stretti insieme.

(in questo s'ode al di fuori la voce di Camoens)

O marinari!

La notte è serena,

La calma profonda,

Nel porto, e sull'onda

Già l'opre cessar!

CAM. e CORO

Ristretti e fidenti,

Ma cheti voghiamo,

Sul flutto dobbiamo,

Com'ombre, strisciar.

Là, sotto quel masso

Che sporge sull'onde,

La preda s'asconde

Che uniti cerchiamo.

Di speme somnesso

Un canto s'intuoni;

Ma presso ai bastioni

Tacenti voghiam.

ZAI. O suddito fedel!

SEB.

Camoens?

SCENA V.

Camoens dalla finestra e detti.

CAM.

Mio prence,

Rinasci alla speranza. Il popol freme.

E domanda il suo re. La nostra fuga  
Seconda, in guardia posto a questa torre,  
Un soldato fedel, pieno d'ardire.

a 3.

Ah sì! liberi insieme, o insiem morire!  
Moviam guardinghi con gran mistero,  
Sol un sospir - ne può tradir!  
Abbiam il cielo per condottiero,  
E a noi si fa - scudo amistà!

(Camoens solleva all'altezza della finestra l'estremità di una scala di corda, e ve l'assicura solidamente. Dopo questo, i tre escono per la finestra, Camoens ultimo)

### SCENA ULTIMA.

**Don Antonio** con séguito di Soldati. Dietro a lui  
**Don Giovanni** frettoloso e nella massima agitazione.

Gio. Siam traditi. Sedotte le guardie della torre...  
ANT. Per mio comando! (freddamente)

Gio. In salvo già...(accennando la finestra)  
ANT. Perduti!

(accenna ai soldati che colle sciabole tagliano le corde attaccate alla finestra. Un grido, e i fuggitivi precipitano nell'abisso. Cala il sipario)

FINE.

36173



36173

## ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di  
**TITO DI GIO. RICORDI**



NB. Quelli segnati con p sono già pubblicati.

- Alary.* Le tre Nozze  
*pAllavilla.* I Pirati di Baratteria  
*pAspa.* Un Travestimento  
*pAuber.* La Muta di Portici  
*pBaroni.* Ricciarda  
*Battista.* Eleonora Dori  
— Emo  
— Irene  
— Rosvina de la Forest  
*Bauer.* Chi più guarda meno vede  
*Bona.* Don Carlo.  
*Boniforti.* Giovanna di Fiandra  
*Butera.* Angelica Veniero  
*p—* Elena Castriotta  
*pBuzzi.* Aroldo il Sassone  
*p—* Saul  
*pBuzzolla.* Amleto  
*pCagnoni.* Amori e trappole  
*p—* Don Bucefalo  
*p—* La Fioraja  
*p—* Il Testamento di Figaro  
*pCampiani.* Taldo  
*Capecelatro.* Mortedo  
*Carlini.* Ildegonda  
*Carlotti.* Rita  
*pChiaromonte.* Caterina di Cleves  
*Coccia.* Giovanna II Regina di Napoli  
— La Solitaria delle Asturie  
*pCoppola.* Fingal  
*p—* L'Orfana Guelfa  
— Il Postiglione di Longjumeau  
*Corbi.* Argia  
— Bianca  
*pDalla Baratta.* Il Cuoco di Parigi  
— Bianca  
*pDonizetti.* Caterina Cornaro  
*p—* Don Pasquale  
*p—* Don Sebastiano  
*p—* Elisabetta  
*pDonizetti.* Linda di Chamounix  
*p—* La Figlia del Reggimento  
*p—* Maria Padilla  
*p—* Paolina e Poluto (I Martiri)  
*Elia.* L'Orfana di Smolensko  
*pFerrari.* Gli Ultimi giorni di Suli  
*pFioravanti ed altri.* Don Procopio  
*pFioravanti.* La figlia del fabbro  
*p—* Il Notajo d'Ubeda  
*p—* I Zingari  
*pFlotow.* Alessandro Stradella  
*p—* Il Boscajuolo o L'Anima della tradita (*L'dme en peine*)  
*Fontana.* I Baccanti  
*pForoni.* Cristina Regina di Svezia  
*pGabrielli.* Il Gemello  
— Giulia di Tolosa  
*pGalli.* Giovanna dei Cortuso  
*pGambini.* Cristoforo Colombo  
*pHalevy.* L'Ebreo  
*pMaillart.* Gastilbelza  
*Malipiero.* Ildegonda di Borgogna (Attila)  
*pMercadante.* Orazj e Curiazj  
*p—* La Schiava Saracena  
*p—* Il Vascello di Gama  
*pMeyerbeer.* I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)  
*p—* Gli Ugonotti (nuova traduz.)  
— Il Profeta  
*pMuzio.* Giovanna la Pazza  
*p—* Claudia  
*Nini.* Odalisa  
*Pacini.* L'Ebreo  
*p—* La Fidanzata Corsa  
*p—* Malvina di Scozia  
*p—* Merope  
*p—* La Regina di Cipro  
*p—* Stella di Napoli

Segue